

# XXXII DOMENICA ORD – C

10 novembre 2013

## Prima Lettura 2 Mac 7, 1-2. 9-14

*Dal secondo libro dei Maccabèi*

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 16

*Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi, io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

## Seconda Lettura 2 Ts 2, 16 - 3, 5

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési*

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

## Vangelo Lc 20, 27-38

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

La domanda provocatoria dei Sadducei vorrebbe mettere in ridicolo la speranza nella risurrezione. Ma è anche una sfacciata offesa alla autonomia e dignità della donna. Come se fosse una proprietà che qualcuno deve possedere!

Gesù risponde risentito: essa è immagine e somiglianza di Dio. Non appartiene a nessuno: è figlia di Dio. Va riconosciuta, amata, venerata per quello che il Creatore le ha donato di specifico, di femminile, di unico, di insostituibile, di sacro. E dichiara che se non riconoscono tale dignità non hanno capito niente neanche della Legge di Mosè né che *Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui.*

Il vangelo di Marco aggiunge: «*Voi siete in grande errore.*» (Mar 12:27)

Come sarebbe il mondo se non ci fossero le donne! È vero anche il contrario: come sarebbe il mondo se non ci fossero gli uomini. Due universi creati per incontrarsi, integrarsi e arricchirsi a vicenda. Quando parliamo di emancipazione della condizione femminile, a che serve prendersela con errori e abusi, e rivendicare uguaglianza invece che complementarità?

Il vangelo non fa teorie sul rapporto tra i sessi, ma lascia intendere quale delicatezza e rispetto e onore Gesù riservasse al mondo femminile. E nella fraternità di Gesù non sembra ci fossero gerarchie tra uomini e donne. Tutti sono convocati per condividere la missione sacerdotale di Gesù che *ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre* (Ap 1:6).

Egli è l'unico Sacerdote; la Chiesa è il suo popolo sacerdotale.

Molte donne realizzano servizio sacerdotale più e meglio di tanti sacerdoti attraverso vie non liturgiche. Soprattutto dopo il Concilio, si è sviluppata una presenza femminile attenta e qualificata nello studio, nella ricerca, nelle facoltà teologiche, nell'insegnamento e nella vita della Chiesa. È maturo il tempo perché prendano parte alla pari a ruoli di responsabilità.

Ma non è tutto. Quale capacità di innesto nella vita e nel sacerdozio di Cristo contiene la sensibilità spirituale, affettività, intelligenza, fantasia, creatività che emana da una natura essenzialmente orientata alla fertilità e maternità?

Che nome potremmo dare a quel sacramento che è l'eroismo delle mamme con i loro bambini, tutti i santi giorni (e notti!), dalla nascita alla maturità, fino a consumarsi per loro? Sacerdozio non è solo presiedere dei riti in chiesa.

Rispondendo ai giornalisti sull'aereo che lo ha riportato a Roma dopo la GMG 2013 in Brasile, **Papa Francesco** ha spiegato: «*Una Chiesa senza le donne è come il collegio apostolico senza Maria. Il ruolo delle donne è l'icona della Vergine, della Madonna. E la Madonna è più importante degli apostoli. La Chiesa è femminile perché è sposa e madre. Si deve andare più avanti, non si può capire una Chiesa senza le donne attive in essa. Non abbiamo ancora fatto una teologia della donna. Bisogna farlo.*»

Maria, accoglie in sé la Parola di Dio, tanto da far pensare che Gesù sia concepito più per l'ascolto di quella Parola che per le leggi della natura. È madre del sacerdozio perché in lei il Verbo si fa uomo e diviene quel Sacerdote in cui divinità e umanità sono una sola carne.

Che significato ha l'occhio vigile di Maria alle nozze di Cana, dove l'acqua che diventa vino buono è la nuova umanità, e la sposa è la Chiesa, amata da Gesù? Che dire sulla premura di Gesù per recuperare alla convivenza normale quella donna emarginata per una disfunzione tutta femminile del suo corpo? E che valore ha l'ospitalità di Marta e Maria? E la presenza delle donne presso la croce? E il primo annuncio della risurrezione affidato a Maria Maddalena e alle altre donne? E la presenza di Maria nella Pentecoste all'origine della Chiesa?

Negli Atti è testimoniata anche l'autorità di una coppia di sposi nei confronti di Apollo, *uomo colto, versato nelle Scritture...; Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via di Dio.* (Atti 18, 26)

*Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.* (Ga 3:28)

Non sarà l'omologazione delle donne alla misura degli uomini a soddisfare la loro dignità e le funzioni sacerdotali nella Chiesa.

**13** *Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.* **14** *Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ...*

**21** *Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ...*

**27** *Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.* (1 Cor 12, 13...27)